Anno IX. N. 18 — Udine, Sabato-Domenica 23-24 Gennaio 1886 — AbbonamentO Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

TIMEO DANAOS

Le elezioni di Trieste fecero andare in sollucchero i nostri liberalissimi. Tutti i giornali danno la stura agli entusiasmi ed inneggiano alla patriottica popolazione di Trieste per l'esito delle elezioni municipali, che furono favorevoli al partito liberale, cioè italiano.

Non ci immischiamo nelle lotte politiche dei nostri vicini, ma ci interesserebbe sapere su quali basi posi l'alleanza dell'Italia coll'Austria. A ciò siamo indotti dal vedere che partecipano alla gioia elettorale triestina i giornali di tutti i colori, dai radicali i più scarlatti agli arci-ministeriali, a quelli cioè che vivono delle micche cadute dalla mensa delle peccatrici.

Abbiamo anzi osservato che il *Secolo* si limitò, pudibondamente, a dar notizia dell'esito delle elezioni triestine, pubblicando un manifesto dell'associazione politica *Italia Unita*, mentre qualche foglio officioso, come il *Pungolo*, pubblicò addirittura un inno di gioia.

L'irredentismo, che urta tanto i nervi dell'Austria, sarebbe adunque nelle vene degli stessi servidori umilissimi del nostro governo. Quale fede può prestare l'Austria alla sincerità dei nostri padroni? Non è strano che i giornali, i quali sostengono l'alleanza austro-italica, *unguibus et rostris*, gongolino poi di gioia d'una grave disdetta che colpì l'alleata? E che le elezioni di Trieste siano riuscite spiacevoli all'Austria non serve dimostrarlo. Sarebbe l'istesso se in qualche città italiana riuscisse una lista interamente radicale o clericale. Figuriamoci se Depretis ci avrebbe piacere! L'Austria non cederà mai Trieste e non si lascierà mettere i piedi sul capo da qualsiasi corpo elettorale. Ma se le sorti delle urne triestine non muteranno d'una linea l'indirizzo della politica interna dell'impero austro ungarico, crediamo che serviranno ad alimentare sempre più la diffidenza dell'Austria verso l'Italia.

Sta bene che l'Italia dica e si vanti di essere alleata dell'Austria, ma il governo obbedisce ai desideri di chi l'ha costituito? Qui sta il busilli! Per conto della politica di Depretis non si ha garanzia alcuna. Bisogna vedere se chi muove i fili di questa marionetta pensi coll'istesso cervello.

Pur troppo l'alleanza austriaca non garba al mondo liberale e c'è da aspettarsi, malgrado tutte le assicurazioni e promesse del ministero, che al momento opportuno la fedele alleata dell'Austria faccia cilecche.

Timeo Danaos et dona ferentes! esclamerà l'imperatore d'Austria, udendo l'eco dell'entusiasmo del liberalismo italiano pei patrioti di Trieste, per calmare i quali basterebbero un paio delle liberalissime nostre leggi.

L'irredentismo è troppo radicato nel mondo liberale italiano. Talvolta sembra assopito, ma basta il più piccolo movimento per ridestarlo. La volpe perde il pelo, ma il vizio mai. Noi non abbiamo creduto e non crederemo giammai alla possibilità d'un'alleanza austro-italica, come non potremmo credere all'amicizia d'uno scavezzacollo con un sacerdote, se li vedessimo assieme a passeggio. L'Austria, eminentemente dinastica, non può allearsi coll'Italia il cui governo tende sempre più ad avvicinarsi alla democratizzazione.

Una simile alleanza sarebbe un vero ibridismo, e lo vediamo infatti in questa circostanza delle elezioni triestine.

Il governo nostro vorrebbe esser serio, e perciò forse le sue dichiarazioni potranno essere sincere, ma per esser serio bisognerebbe interpretasse la volontà del vero popolo e facesse completo divorzio da quegli amici, che invece non vuol lasciare.

F.

IL REGISTRO VERBALI SCOMPARSO

Ecco le parole testuali con cui il *Diritto* annunzia questa scomparsa già da noi accennata l'altro dì:

« Ci vien riferito il seguente fatto abbastanza curioso, che accogliamo non senza le debite riserve.

« Le deliberazioni del Consiglio dei ministri vengono registrate, volta per volta dal più giovane dei membri del Consiglio, che funziona da segretario, in apposito libro che si custodisce presso la presidenza, e che si divide in volumi annuali.

« Ora essendo occorso di consultare il volume del 1870, non lo si sarebbe trovato. Pare che la mancanza risalga a parecchi anni addietro.

« Fu smarrito? Fu sottratto? Fu rapito?..... E' quello che per ora non si sa.

« Il volume mancante è quello in cui era registrata la deliberazione relativa alla presa di possesso di Roma. »

E' molto probabile che la sparizione di cui parla il *Diritto* dati dal 1880 in seguito a una discussione avvenuta a Montecitorio a proposito della parte avuta da Lanza, Crispi, Sella nelle riunioni e deliberazioni che si presero nel 1870 per la invasione di Roma.

La *Capitale* reca questi altri particolari sulla misteriosa scomparsa:

« Il registro dei verbali del Consiglio dei ministri, scomparso non conteneva soltanto gli atti e le deliberazioni relative alla presa di possesso di Roma.

« Conteneva altresì una protesta importante. Quella, cioè, che fece il Visconti-Venosta, quando il Consiglio dei ministri deliberò l'occupazione di Roma: il Visconti-Venosta si oppose non solo, ma volle che la sua protesta contro questa rivendicazione nazionale fosse registrata nei verbali dei consigli dei ministri. Ora il volume scomparso è precisamente quello che conteneva la proposta del Visconti-Venosta. »

L'ex-ministro dirà certo qualche cosa in proposito, per parte nostra osserveremo che la protesta attribuita dalla *Capitale* al Venosta ci riesce cosa affatto nuova. Finora si sapeva che fu il solo Lanza che si oppose alla occupazione di Roma, ed anzi *pianse* per la violazione dei patti esistenti colla Francia.

Abbiamo ricordato la discussione avvenuta nel 1880 in Montecitorio a proposito delle sedute che si tennero nel settembre 1870 per l'invasione di Roma. L'*Unità cattolica* riproduce alcuni particolari di quella discussione, e noi crediamo opportuno riferirli.

Il deputato Crispi nella tornata del 16 marzo 1880 raccontò che si ordì nel 1870 una specie di cospirazione contro Giovanni Lanza, presidente del Ministero, per ispingerlo ad invadere l'Eterna Città, calpestando la Convenzione del 15 settembre 1864. « L'on. Lanza, disse il Crispi in Montecitorio, non sa tutte le cose che si fecero tra noi e l'onorevole Sella; e l'onorevole Sella non ha detto tutto quello che avvenne in quei giorni fra lui e noi, non in una, ma in parecchie riunioni del Comitato di Sinistra, e non ha detto neanche quello che riferì a noi in quei giorni sulle opinioni manifestate nel Consiglio dei ministri, nè quale fosse allora la volontà de' suoi colleghi. » *(Atti ufficiali della Camera*, pag. 871.)

Più innanzi lo stesso deputato Crispi aggiungeva che l'onorevole Sella, andato nelle riunioni del Comitato della Sinistra per combinare l'invasione di Roma, « confessò più volte che incontrava opposizioni nel Consiglio dei ministri. » *Una voce* soggiunse: « Questo è un fatto! » Il deputato Crispi ripigliava « che gli oppositori erano l'onorevole Lanza, il quale « pianse dinanzi al barone di Malaret, » che rappresentava a que' dì Napoleone III in Firenze. Le quali parole del Crispi vennero tosto interrotte dal presidente della Camera, Domenico Farini, il quale « fece appello a tutti gli onorevoli colleghi, affinchè quella discussione non si protraesse più oltre. » *(Atti uff. della Camera*, pag. 874.)

Tuttavia continuavasi ancora a discutere, e lo stesso deputato Crispi aggiunse che l'onorevole Sella, nel Comitato della Sinistra, disse: « Se i miei colleghi non accettassero di andare a Roma, io mi dimetterei, ed allora voi potreste fare quello che più d'una volta avete minacciato. » Questo, ripigliava il Crispi, fu il discorso di Q. Sella; « tutti gli altri particolari io non debbo dirli. La lealtà dell'onorevole Sella non vorrà smentirmi in un fatto, che ascoltarono parecchi dei nostri amici; eravamo sette che ascoltammo quelle parole. » *(Atti uff. della Camera* pag. 875.)

E l'onorevole Sella dichiarò tosto: « Io credo che sia terribilmente pericoloso il riedificare una conversazione dieci anni dopo. » La discussione quindi passò da Montecitorio nei giornali. Giovanni Lanza, in una sua lettera scritta da Casale Monferrato il 26 marzo 1880, e pubblicata nel numero 87 dell'*Opinione* del 30 di marzo, protestava essere una *enorme fola* la notizia che egli avesse pianto al momento dell'invasione di Roma. Il deputato Crispi, in un'altra lettera scritta da Napoli il 30 di marzo 1880, e stampata nella *Riforma*, *ripeteva e confermava* il pianto di Lanza. E Quintino Sella in una terza lettera colla data di Roma, 2 aprile 1880, rispondeva: « *Non ricordo*. »

Dal che si vede quale e quanta fosse l'importanza storica dei verbali del Consiglio dei ministri nel settembre del 1870,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 59

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Maria, che indovinava tutte queste tenere speranze e questi segni così dolci, lo vide partire senza rammarico, senza soverchia tristezza. Mentre stava per andarsene, gli promise che si sarebbe recata spesso a visitare il vecchio signor Latour, la cui salute era rimasta scossa assai dalle recenti prove; e non mancò davvero alla promessa.

Poi, siccome quelli che furono assai provati, si sentono attrarre potentemente dalla croce, la si vide spesso, in compagnia di suo padre, nell'angolo del cimitero, dove il segno del riscatto s'alzava sulla tomba abbandonata di Michele Royan. E tuttavia l'affettuosa giovanetta ignorava che appunto lei il vecchio aveva voluto vedere sposa di suo nipote. Ma ella diceva a sè stessa che quel povero uomo era là abbandonato da tutti; che non gli rimaneva un amico il quale innalzasse sulla sua tomba una preghiera. Le sembrava quindi del tutto naturale di dover incaricarsi ella stessa del pietoso ufficio.

Ritornando appunto da una di queste pie escursioni, mentre stava per giungere con suo padre alla svolta della strada che conduceva al Priorato, vide una sera presentarsi il brigadiere Paturel, in gran tenuta, la mano destra lungo la visiera del chepì in atto di salutare.

— Buona sera, Paturel; che vuol dire che siete venuto a passeggiar qui a quest'ora? gli disse amichevolmente il marchese.

— Non si tratta di una passeggiata, signor marchese, ma di una visita. Vengo appunto dal Priorato, ove non incontrai che la Stefania, la quale mi annunziò che tutti si trovavano fuori di casa.

— E bene, Paturel, tornateci con noi. Berrete un bicchiere di vin bianco, e faremo quattro chiacchiere insieme.

— Quanto è buono il signor marchese... In ogni caso avrò sempre tempo, accompagnando il signore e la signorina, di fare il mio invito.

— Un invito? chiese a sua volta sorridendo Maria. Che v'è dunque di nuovo in città? forse una festa per i poveri, una rivista della guardia nazionale?

— Nè questo nè quello, signorina; ma qualche cosa che mi concerne, che mi riguarda intimamente. Permettetemi, signori, che vi inviti al mio prossimo matrimonio.

— Vi maritate, Paturel? chiese sorridendo il signor de Lécouville. Ditemi, chi è la fortunata donna, che voi volete rendere felice?

— E'... voi la conoscete bene... Teresa Jean, balbettò il brigadiere chinando gli occhi.

— O, per bacco! Del resto la povera Teresa era ben triste dopo rimasta senza padrone, ed è cosa generosa da parte vostra di offrirle in tale circostanza un avvenire.

— Certo, signor marchese, io non potrò offrirle una casa grande come quella del notaio; ma dal momento che c'è il cuore a tanto altre cose non ci si abbada.

— Ebbene, Paturel, m'avrete dunque alle nozze.

— Quanto ne sarà contenta anche la Teresa, disse il brigadiere sollevando la testa con un movimento di fierezza. Ecco proprio una buona notizia. Ciò potrà consolarla anche dell'ultimo nuovo dolore che ha provato.

— Che nuovo dolore ha provato la poveretta? chiese Maria.

— Ah, signorina, è cosa che ella doveva aspettarsi. L'infelice Alfredo Royan è morto nella casa di pena dove era stato rinchiuso dopo la sentenza.

— Che rapida e trista fine! osservò il marchese.

— Dopo la sentenza, continuò Paturel, l'infelice fu sempre ammalato, e in questi ultimi tempi, ascoltando certo la voce della coscienza, fece chiamare presso di sè il nostro vecchio curato. Il buon prete non mancò di accorrere alla chiamata, e riuscì a consolarlo pienamente. Ieri stesso me ne parlava.

— Dunque l'infelice è morto in pace con Dio, mormorò il signor di Lécouville. E' un gran conforto questo.

— E del miserabile guardacaccia che ne è avvenuto? chiese timidamente Maria, che desiderava di trovare altro argomento di discorso, tanto le era penoso, il ricordo di Alfredo.

— Quello che ne so, signorina, è che è partito per il bagno maledicendo il suo padrone vecchio ed il giovine, il primo, diceva, perchè lo ha ingiustamente cacciato, l'altro perchè lo ha spinto al delitto. Alla fine dei conti essi ci hanno lasciato una storia ben brutta, ed è tempo, v'assicuro, che ognuno nel paese cominci a dimenticarli.

— Ed è forse per contribuire a questo scopo che ci proponete di farci venire a nozze, osservò il marchese sorridendo. E' una buona idea, e io v'auguro che si voi che la Teresa possiate condurre una vita lunga e felice.

Il brigadiere, non senza aver fatto il suo saluto, si allontanò lieto, frettoloso di andar a raccontare alla sua futura metà come l'invito fosse stato ben accolto. Maria, dopo essere rimasta un po' silenziosa, sollevò d'un tratto la testa.

— Papà, disse ella guardando il marchese con emozione, quanto la nostra Elena deve stimarsi felice! Come Dio l'ha protetta! Oggi il delinquente è morto, e la sua memoria presto si cancellerà. Nessuno verrà a sapere che mia sorella è stata sul punto di dargli la mano; ora null'altro manca se non che ella trovi un marito che possa essere amato da lei.

La fronte del marchese si oscurò.

— Tu mi parli di tua sorella, disse egli; ed io avea appunto su lei qualche cosa di nuovo da dirti. Ma siccome è cosa che se da una parte mi allieta dall'altra mi rattrista, differii un poco prima di deciderm̀i.

— Che c'è dunque, papà? chiese la giovinetta con inquietudine.

— Ecco, Maria. Ho ricevuta una lettera della signora La Morlière, in cui mi si annunzia che l'avvocato Armando Dumarest è deciso a chiedere la mano di tua sorella.

— E bene, e che c'è in questo da affig-

e come dovessero restare ben custoditi, contenendo i particolari del grande acquisto di Roma! Ma questi registri vennero rubati, e i nostri posteri non sapranno come si risolvesse l'invasione della Città Eterna, chi fosse favorevole e chi contrario, quali ministri ridessero e quali si sciogliessero in pianto; nè se intervenisse Vittorio Emanuele II, e per quale partito si dichiarasse. Sarebbe certo stato minor male che qualunque altro registro dei verbali fosse rubato, non questo. Quando Leone XIII apre gli Archivi del Vaticano, e dice agli amici e nemici: — Venite, rovistate, leggete e giudicate i Papi, — gli Archivi del Ministero non solo restano chiusi, ma vengono misteriosamente spogliati dei loro registri.

ENCICLICA

AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA PRUSSIA

LEONE PP. XIII

(Cont. vedi n. di Giovedì)

Da tutto ciò facilmente si comprende perchè fino dagli antichissimi tempi della Chiesa i Pontefici Romani e i Vescovi cattolici avessero la massima cura di aprire collegi pei candidati all'Ordine sacro dove eglino medesimi direttamente ovvero per mezzo di egregi maestri, che talvolta venivano scelti fra i sacerdoti della Chiesa cattedrale, li educavano alle lettere, alle scienze e specialmente ai costumi degni della loro vocazione. Ancora si ricordano le case un tempo aperte dai vescovi e dai cenobiti per raccoglievi i chierici, e fra quelle è ancora famoso il Patriarchio Lateranese, dal quale come da rocca di sapienza e virtù, uscirono Pontefici massimi e Vescovi illustri per santità e per dottrina. Questa opera dell'accurata e diligente istituzione dei chierici fu reputata così importante e necessaria, che fin dal principio del sesto secolo la Sinodo di Toledo, *intorno a coloro che dagli anni più teneri sono dai parenti avviati all'ufficio del chiericato*, decretava *che appena tonsurati o affidati al magistero dei lettori, si dovessero istruire nella casa della Chiesa, sotto gli occhi del Vescovo, dal loro superiore.* — Quindi si fa manifesto per quanto grave e giusta cagione Ci adoperiamo con tutte le forze, affinchè i Seminarii delle vostre Diocesi sieno istituiti, ordinati o diretti secondo le norme promulgate, come è notissimo, dai Padri del Concilio Tridentino. Nè certamente altra fu la cagione per la quale la Sede Apostolica quando strinse patti coi capi supremi degli Stati, secondo le varie circostanze dei tempi, diligentemente volle che in essi fosse provveduto ai sacri Seminari, e curò che il diritto dei Vescovi di dirigerli fosse ben stabilito e protetto, esclusa qualsivoglia altra podestà. Della qual cosa è documento tra gli altri luminoso, la lettera Apostolica *De salute animarum*, che Pio VIII, Predecessore Nostro di f. m. pubblicava il 18 luglio dell'anno MDCCCXXI, per la convenzione da lui iniziata col Re della Prussia, in cui si trattava di una nuova circoscrizione delle Diocesi.

Sia dunque integro, sia libero il diritto e il potere dei Vescovi di operare nella palestra dei Seminarii alla formazione della mansueta milizia di Cristo; sia integro il diritto di scegliere a loro giudizio i sacerdoti, di destinarli ai varii offici, e di esercitare tranquillamente senza verun ostacolo il loro pastorale ministero.

Dalle cose esposte, vedete, o Venerabili Fratelli, con quanta verità e giustizia sia stato da Noi dichiarato che per iniziare tra le due potestà quella felice e stabile concordia, la quale da tempo coi più vivi voti sollecitiamo, sia necessario modificare le sancite leggi in maniera che resti alla Chiesa la libertà necessaria per vivere ed operare. E Noi confidiamo che i personaggi nelle cui mani stà il governo dello Stato vorranno mostrarsi equi inverso la nostra causa e a Noi concedere quanto chiediamo in forza di diritti santissimi.

Nè le nostre domande sono tali, che tolgano nulla ai reggitori della loro dignità e del loro potere; che anzi da esse derivano al pubblico bene grandi e solidi vantaggi. Imperocchè gli insegnamenti che da voi, o Venerabili Fratelli o dai vostri cooperatori nel ministero della parola, si danno al popolo intorno ai suoi doveri verso l'autorità civile tornano a questo specialmente: ogni uomo dover essere soggetto alla sovrana potestà *non solamente per tema dell'ira ma anche per ragione di coscienza* (1); doversi portare di buon animo le pubbliche gravezze; doversi astenere da turbolenti propositi e macchinazioni; con fraterna carità doversi dimostrare vicendevole amore e i vicendevoli doveri nella società umana con fedeltà osservare. Che se più grande di quello che ora non sia diventasse il numero dei cooperatori nostri, da questo incremento verrebbe aumentato il drappello di coloro che devono propagare nel popolo insegnamenti così utili alla umana società; e insieme più facilmente le chiese parrocchiali, da tanto tempo mancanti dei loro rettori, si potrebbero affidare ad egregi ecclesiastici: la qual cosa a gran voti specialmente domanda il popolo cattolico.

Continua

(1) Rom XIII, 5.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22

Proceduttosi alla votazione per la nomina della commissione incaricata della sorveglianza dei depositi e prestiti, del fondo culto e dell'asse ecclesiastico, si riprende la discussione degli articoli sulla perequazione.

La commissione accetta la proposta con cui viene soppresso l'art. 15. E la Camera approva.

L'art. 16 tratta dell'importante questione dei fabbricati rurali.

Nel progetto della commissione questi fabbricati sono valutati secondo il reddito netto.

Parlano sull'articolo molti deputati, alcuni appoggiano le proposte della commissione, altri propongono sotto varie forme l'esenzione delle case rurali dalla tassa sui fabbricati. La discussione si fa animata e lunga. Finalmente Minghetti dichiara che la commissione non ebbe mai intendimenti fiscali ed a nome della commissione stessa, rinvia a lunedì la risposta ai proponenti modificazioni e la deliberazione sull'articolo.

Notizie diverse

La commissione per le circoscrizioni elettorali ha respinto la proposta per l'abbandono dello scrutinio di lista con 8 voti contro 8.

Alla seduta intervenne anche l'on. Depretis, il quale fece brevi dichiarazioni contrarie alla proposta sul ritorno al collegio uninominale.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

E' ritornata in ballo la visita di restituzione dell'Imperatore d'Austria al nostro Re e ne furono anche designati luogo e tempo.

Da nostre informazioni consta invece che la questione non è stata più posta sul tappeto dopo la discussione al riguardo avvenuta or sono circa due anni, nelle Legazioni ungheresi.

ITALIA

Rovigo — Il Consiglio provinciale, approvò all'unanimità il concorso della provincia, per 20 anni, di 16,000 lire annue a favore della Bonifica Padana ed accordò il prestito di 600,000 lire ai Consorzi riuniti e rappresentati nel Comitato esecutivo per la bonifica del bacino superiore ed inferiore nel Sebeto.

Bologna — Leggiamo nella *Stella* di Bologna:

I capitani reggenti della Repubblica di S. Marino hanno contratto un prestito di 300,000 lire colla nostra Cassa di risparmio per lavori ferroviari. A questo fine uno dei capitani reggenti venne a Bologna e concluse il prestito col comm. Zucchini benemerito direttore del grande istituto di credito.

Come garanzia il governo della Repubblica depositò 300,000 lire di rendita italiana ad essa spettante e che non vuole esitare, contando prelevare dall'annuo bilancio 100 mila lire per pagare interessi e capitale.

Crediamo poi che i lavori ferroviari in questione si riferiscano alla linea S. Arcangelo-Urbino-Fabriano, la quale traverserà il territorio della Repubblica, stabilendosi una stazione poco lungi dalla capitale.

Napoli — Lo sciopero dei cocchieri continua e con esso i disordini. La città in certi punti pare in istato d'assedio. Avvennero gravi tumulti in varie località.

Il maggiore è stato quello di Piazza San Lorenzo, ove è la caserma delle guardie municipali. Molti scioperanti assalirono una carrozza e la mandarono in frantumi. Le persone che erano dentro ne furono malmenate. Accorsero le guardie che furono accolte a sassate, e dovettero retrocedere. Una guardia fu ferita.

Gli scioperanti tentarono di assalire la caserma. Cinquanta guardie con le sciabole sguainate si apprestarono a difenderla. Sopraggiunto un drappello di carabinieri disperse i dimostranti. Furono fatti altri 10 arresti.

In via dei Tribunali venne assalita un'altra carrozza. Il cocchiere resistette spianando il revolver.

Fu arrestato lo studente Maffei che si atteggiava a tribuno dei cocchieri. Venne poscia prosciolto per intercessione del deputato Bovio.

Ieri circolarono per Napoli soltanto 22 omnibus e 16 tramway condotti dai soldati a spese del municipio. Furono inviate alla stazione 10 carrozzelle scortate dai carabinieri. Nelle piazze staziona tutto il giorno la truppa.

Una circolare del Cardinale Sanfelice raccomanda la calma.

Ancona — Fu pubblicata la sentenza nella causa civile per il furto alla Banca Nazionale contro il cassiere Mellini, i suoi fideiussori e la vedova Baccarini. La sentenza condanna il Mellini e la vedova Baccarini al pagamento di due milioni e 400 mila lire, alle spese e alla perdita della cauzione dei fideiussori.

Milano — La Commissione pel monumento a Napoleone III, pubblicò un comunicato nel quale informa che essendo finito il suo mandato, sarà presentata al Consiglio comunale la proposta per l'accettazione e il collocamento del monumento.

Il prefetto Basile mandò al ministero un suo rapporto sopra la questione del monumento a Napoleone III, col quale consiglia di usare energia perchè il monumento venga inaugurato nel luogo che sarà designato dal municipio.

ESTERO

Francia

I giornali francesi annunziano che è stato presentato alla Commissione delle tariffe doganali un memoriale della Camera sindacale dei grani di Parigi, in senso protezionista.

Quella Camera domanda 6 franchi di dazio sui grani, almeno fino al 1892, cioè alla scadenza dei trattati di commercio. Domanda pure la protezione pei mulini francesi.

Il quintale di grano dovendo produrre 75 per cento di farina, bisogna che il dazio sulla farina sia proporzionato a questo dato.

Prendendo per base del dazio sul grano 5 franchi, per esempio, il dazio sulla farina sarebbe di fr. 10.15.

La Camera sindacale domanda inoltre un dazio sulle crusche e sul granoturco, come pure sulle pelli ed altri prodotti del bestiame, osservando che, siccome questi prodotti sono diminuiti di valore, i beccai sono costretti a vendere la carne ad un prezzo più elevato.

Finalmente, questa Camera sindacale « domanda la denunzia del trattato di commercio coll'Italia. »

— Mentre si trattava alla Camera la questione dell'amnistia monsignor Freppel chiese se i curati sospesi ne avrebbero risentito gli effetti.

La domanda fu accolta da ignobile risa da parte della maggioranza villana e screanzata.

Si capisce che se si fa grazia alla canaglia non si possono graziare i galantuomini!

— S. Ecc. l'Arcivescovo di Parigi è di nuovo caduto ammalato. Si teme che si aggravi.

— Il famigerato Zolà pare sarà tradotto davanti ai tribunali per un suo romanzo recente e al solito indecentissimo.

Germania

Mentre in Italia molte delle nuove produzioni teatrali pare non abbiano altro fine che di insultare la religione ed il clero senza per altro che il Governo se ne impensierisca — nella protestante Germania per ordine immediato del gabinetto dell'Imperatore fu proibita la rappresentazione, in tutti i teatri di colà, del nuovo dramma *Il nuovo decalogo*, di Wildenbruch. E' un dramma in cui viene rappresentata la lotta contro il Papato.

Olanda

Il *Luxemburger Volk* smentisce categoricamente la notizia del *Temps* di Parigi, secondo la quale lo Stato di Lussemburgo sarebbe alla vigilia di un Kulturkampf, la cui prima avvisaglia si manifesterebbe coll'espulsione dei PP. Redentoristi.

La Costituzione, così il citato giornale, dà piena facoltà a quei benemeriti Padri di dimorare nel Ducato; oltre a ciò nè la maggioranza della Camera, nè S. M. il Re dei Paesi Bassi presterebbero l'opera loro a misure arbitrarie contro i religiosi ed i cittadini cattolici.

Le misure inique e arbitrarie sono solo privilegio di certi paesi di nostra conoscenza.

Cose di Casa e Varietà

Neve e frane

Causa le copiosissime nevicate di questi giorni, ieri mattina cadeva una frana sulla pontebbana fra Resiutta e Chiusaforte. La linea per ciò rimase interrotta fino alle otto di sera. Nessuna disgrazia.

Forni rurali

Un comunicato del sig. Manzini fa sapere che da ogni regione d'Italia si chiedono notizie dei forni rurali fondati tra noi, e che commissioni apposite tratto tratto si portano a Pasiano o a Remanzacco per vedere e sentire. E non solo dall'Italia ma anche dall'estero giungono richieste e persone allo stesso scopo. Recentemente si rivolsero al parroco di Pasiano dal dipartimento delle bocche del Rodano, e di questi giorni egli deve spedire del pane al Presidente della Società operaia di Lugano.

A Rivignano il forno è costruito, ora si sta asciugando col fuoco per aprirlo quanto prima; a S. Odorico e Mereto di Tomba i progetti sono ultimati.

Calendario friulano

La tipografia Fulvio di Cividale ha stampato un elegante calendario da gabinetto per l'anno 1886. Reca il ritratto del compianto Mons. Tomadini.

Pietre e metalli

Scrivono al *Forumjulii* da Montefosca:

In queste contrade possono essere terreni

---

gervi? Io lo vedo il miglior partito che Elena possa desiderare.

— Sotto un certo aspetto, sì; ma il signor Dumarest non potrà prendere una moglie povera. E, se io voglio che egli prenda veramente tua sorella, dovrò farle la dote.

— E bene, papà, fate quello che l'anno scorso vi proponevate di fare allorchè si trattava del signor Tourguenier. Vendete quelle vostre terre e il bosco.

— Potrei farlo certo; ma ora il momento è poco opportuno per la vendita, e quando avrò diviso il ricavato, la dote sarà certo troppo piccola per poter essere offerta all'illustre nostro amico, cui certo non può mancare la scelta tra molti partiti più ricchi.

Maria a queste parole fissò in volto a suo padre uno sguardo meravigliato, in cui potevasi scorgere anche una certa infantile impazienza. Dopo di che, battendo il piede ella scosse gentilmente la testa.

— Ma perchè dividere, papà? chiese ella. Ad Elena fa d'uopo un marito ricco e a modo. Non risparmiate dunque nulla perchè ella lo abbia. Ne sarete contento più tardi. Datele tutto, papà.

— Datele tutto? Ma e per te che devi sposare Gastone? Una volta io avea fatto, è vero, questo brutto disegno; ma poi ne conobbi gli inconvenienti, l'ingiustizia: ed oggi non vorrei, t'assicuro, rinnovarlo.

— Avreste torto, papà, ve lo dico io. Osservate un po' come stanno le cose. Gastone ed io abbiam forse bisogno di bei appartamenti, di vestiti sfarzosi, di vetture? Non fummo fin dall'infanzia poveri, quantunque, nello stesso tempo, pacifici, speranzosi, felici? Non avremo forse un giorno, grazie alle fatiche di Gastone, un piccolo appartamento a Parigi, e per le vacanze la casina dei Latour o i muri verdi e la terrazza del Priorato? Ecco quello che ci basta. Perchè dovremmo desiderare di più? Fate dunque quello che vi dico: vendete le terre e il bosco, e fate felice mia sorella.

— Tu parli secondo il tuo cuore, Maria, che è così generoso. Ma e che potrà dire Gastone?

— Gastone? Vorrei ben vedere che egli trovasse ingiusta, sconveniente qualche cosa di quelle che vuole o che fa la sua Maria. Egli m'ama tanto, che non vuole, ne sono sicura, se non quello che voglio io. D'altronde è al suo futuro cognato, l'avvocato Dumarest, che egli deve la sua posizione presente di cui è tanto contento, e che ci permetterà di maritarci un giorno. Quindi, per quanto concerne Gastone, non temete, papà. Vendete presto le terre e il bosco, e procurate di ricavarne molto denaro, poi ordinate un bel corredo, e maritate Elena. Quanto sarò io contenta allora! E veramente ne ho un po' il diritto, perchè altra volta ho tanto pianto.

— Anch'io mi son desolato spesso, pensava il marchese fissando uno sguardo pien di gioia e d'amore sulla sua diletta Maria; mi credetti molte volte infelice. Ne avea tuttavia io il diritto? Mentre possedeva il mio nome, i miei vecchi amici, la mia casa, i miei ricordi, e, più che tutto, la gioia del mio tetto, la benedizione dei miei ultimi giorni, questa figlia che m'ama tanto?

FINE.

preziosi che non sono conosciuti e persone competenti non si cimentarono finora a fare degli esperimenti.

Vi è una zona di terreno conosciuto per una lunghezza di circa cinque chilometri, e della larghezza, in media, di quaranta metri, la quale ha il suo principio al lato di levante di Erbezzo e precisamente nel sito detto Uspicco avente la sua direzione verso tramontana e passa per i siti denominati Duolig, Prievalo, Briech, Dolinza e termina nel sito detto Besna, composta di una pietra morta di color rosso. La pietra morta è macchiata di varii colori, e cioè nel suo complesso è composta di diversi colori, bianco, rosso, verde, azzurro e giallastro, anzi i due altari laterali di s. Andrea sopra Erbezzo sono stati costruiti con questa pietra, e fanno ottima figura.

Fra la pietra morta trovansi pezzetti della grossezza più o meno di una noce che hanno la figura dell'oro, non si può conoscere poi se sia minerale d'oro o di rame, poichè per verificare ciò, occorrerebbero persone competenti. Di questi minerali sulla superficie della terra non si trovano, ma ogni poco che si vada sotto e che si spanda la terra sulla sua superficie, dopo una pioggia quella terra la si vede tutta mista di una ghiaia lucente come oro. Dico ciò perchè l'esperimento ebbe luogo in occasione che due individui di Montefosca coi loro badili si recarono nella posizione sopra nominata Previalo, ad escavare della terra per vedere se quella fosse adatta per far tegole, e giorni dopo, cessata una pioggia, pareva che quella terra fosse coperta di ghiaia di oro tanto più ch'era illuminata dal sole. Notisi pure che anche quella pietra morta rossa si liquefà, e prova ne è che a Montefosca, allorchè cuocevano il materiale di una fornace totalmente scavata nella terra, ed in quel fimo della stessa il cui suolo era composto della mentovata pietra morta, quando questa risentì il gran calore del fuoco, tutta si è liquefatta, e quando sfornarono il materiale, trovarono una gran lastra che copriva tutto il fondo della fornace, e cessato il calore quella tornò a solidificarsi.

Sarebbe buona cosa che persone d'arte e di buona volontà si mettessero a fare degli assaggi in quella zona di terreno e vedere che metallo ivi si trova, se oro, rame od altro.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia « A Udine »	Lopes
2.	Sinf. « Dichter und Bauer »	Suppè
3.	Scena ed aria finale « Lucia di Lamermoor »	Donizetti
4.	Passo a 3 e Coro « Guglielmo Tell »	Rossini
5.	Atto 4 « Carmen »	Bizet
6.	Polka « Staffilate »	Strauss

Il Capo Musica Lopes

Libro all'Indice

La Sacra Congregazione dell'Indice, con Decreto pubblicato addì 11 corr., condannò la pubblicazione:

« Les Phénomènes Historiques et les Révélations de Sainte Thérèse, par G. Hahn, S. I. professeur de Physiologie au Collège de la Compagnie de Jésus à Louvain. - Bruxelles, Alfred Vromant, Imprimeur-Editeur, 1883. »

L'autore si è lodevolmente sottomesso ed ha riprovato il predetto suo opuscolo.

Diario Sacro

Domenica 24 Gennaio, — S. Timoteo vesc. m.

Nella parrocchia urbana di S. Giorgio si istituirà solennemente coll'intervento di S. Ecc. Mons. Arcivescovo la pia congregazione delle *Figlie di Maria*.

Lunedì 25, Conversione di S. Paolo ap.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 17 al 23 gennaio 1886.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	12			9
« morti	2			—
Esposti	1			2

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Pietro Cantoni fu Angelo d'anni 77 sensale — Annita Levis di Giovanni di giorni 20 — Giovanni Basig di Cristiano di giorni 4 — Maria Pirona di Antonio di mesi 9 — Annunziata Marinelli-Tuzi fu Giovanni d'anni 74 civile — Giovanni Adamo di Gio. Batta d'anni 3 — Luigi Bonani fu Giovanni d'anni 69 falegname — Riccardo Colugnatti di Angelo di giorni 14 — Emma Sassano di Enrico di anni 1 e mesi 6 — Angelo Gottardo di Giuseppe d'anni 43 agricoltore — Angela Ronchi-Cosattini fu Angelo d'anni 78 civile.

Morti nell'Ospitale civile

Stefano Obit di Giuseppe di giorni 11 — Giuseppe Cattarossi fu Gio. Battista d'anni 35 pittore — Egidio Ferro di Francesco di anni 16 sarto — Rosa Quadrupani-Cecutti fu Marco d'anni 77 casalinga.

Totale N. 15.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Sante Benedetti calzolaio con Santa Gori casalinga — Girolamo Biasoni negoziante con Italia Levis civile — Giuseppe Tomat agricoltore con Maria De Campo serva.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Giovanni-Antonio Colautti muratore con Gemma Fortificato casalinga — Giovanni Marcello agricoltore con Maria Mameli casalinga — Cipriani Rosa sarto con Erminia Francescoui sarta — Giuseppe Angelis agente di commercio con Gioseffa Visentino maestra elementare — Antonio Colautti agricoltore con Santa Chiarandini contadina — Gio. Battista Gozzi agricoltore con Isabella Gentilini contadina — Cesare Marchini impiegato daziario con Giovanna Mucchioi casalinga — Gio. Battista Bocchese manovale ferroviario con Vittoria Moretto possidente — Luigi Tosolini materassaio con Anna-Maria Mosio cucitrice.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 gennaio 1886.

Burro

L'articolo trovò in questa settimana incontri freddi perchè esauriti i contratti di spedizione per fuori provincia ed attualmente la nostra Piazza non ha in vista di iniziarne di nuovi

La scemata domanda quindi lascia, almeno pel momento, poca lusinga di ulteriore miglioramento nei prezzi.

Gli affari si fecero sopra 1205 chilog. di burro così spartiti:

K.					
75	— Latterie	da L.	—.—	a	2.25
» 350	— Carnia	»	—.—	»	2.—
» 280	— Tarcento	»	—.—	»	1.85
» 500	— Slavo	»	—.—	»	1.75

Dazio escluso.

Cereali.

Ebbesi appena un principio di mercato a cagione del tempo cattivo.

Le pochissime, inconcludenti vendite si fecero nel granone registrandole così:

Granot. com. nuovo	L.	9.10 »	10.—
id. Cinquantino	»	8.— »	9.—
id. Giallone com. nuovo	»	11.25 »	12.—

Uova.

Mercato scarso.

Vendute 10,000 da L. 75 a 77 il mille.

Altri mercati affatto nulli appunto pel tempo contrario.

L'Italia in Africa.

La grande spedizione, e l'annessione di Massaua è per portare i suoi frutti, *la guerra in Africa*. Sotto questo titolo il giornale l'*Esercito* ha un articolo che manda un puzzo di polvere a molte miglia. Esso insiste sopra la necessità per le truppe italiane di Massaua di tenersi pronte alla guerra e ad una serie di *guerillas*, e vuole un organamento tutto speciale, che permetta di mobilizzare al primo sogno nuovi battaglioni da mandarsi in Africa. E perchè questo allarme? La *Tribuna* parla della marcia dei Sudanesi contro la Abissinia, e di là sopra Massaua. Se ciò si verifica, che cosa farà il generale italiano? Aspetterà che Osman Digma batta Ras Alula per poi trovarsi a fronte dei vincitori sudanesi? sarebbe la ripetizione della politica di Napoleone III che lasciò inconsideratamente trionfare i tedeschi a Sadowa, senza pensare che solo avrebbe dovuto aspettarli al Reno, e poi pagare a Sedan le pene della sua rivoluzionaria politica. Guai per l'Italia se si trovasse costretta ad una guerra in quei lontani paesi! Altro che *pei equizione!* Fallimento.

Grandioso pellegrinaggio austriaco a Lourdes.

L'*Univers* annunzia che un Comitato scelto fra la nobiltà, il Clero e la borghesia di tutti i paesi cisleitani della Monarchia austriaca, si è costituito per organizzare un gran pellegrinaggio nazionale a Nostra Signora di Lourdes.

Fra le varie offerte, i pellegrini austriaci presenterebbero alla basilica una superba bandiera che costerà 10,000 lire e che sarà ornata coi ritratti di tutti i santi protettori dei paesi rappresentati al pellegrinaggio.

Il pellegrinaggio avrà luogo nel mese di agosto e un treno speciale delle ferrovie austriache condurrà i pellegrini a Lourdes.

Scioperanti sovvenzionati.

I giornali francesi annunziano che gli scioperanti tipografi di Napoli hanno ricevuto dalla Federazione tipografica francese un sussidio di 20 mila lire, come ne hanno ricevute 10 mila dalla società tipografica romana.

Ecco, come succedono e si mantengono certi scioperi suscitati e favoriti al certo dalle sette internazionali e dalla massoneria.

Spaccio di biglietti falsi in Italia.

Leggiamo nei giornali di Torino:

Nella sera del 15 corrente, ad indicazione e col concorso dei danneggiati, la Questura arrestava due donne provenienti dalla Francia, imputate di avere speso un biglietto falso da lire cento della Banca Nazionale nel negozio di mercerie di Binelli Teresa, via Provvidenza, Torino. Le arrestate si qualificarono per Chanal Stefanina, d'anni 37, e Fauguin Ester d'anni 28. La Questura riusciva a sequestrare la corrispondenza importantissima, che poco prima di essere arrestate, avevano gettato entro la latrina, e sequestrava inoltre tre altri biglietti falsi da lire cento, custoditi nelle loro valigie, nonchè lire duecento in danaro. Un primo biglietto falso già speso in altro negozio da mercerie venne pure consegnato alla Questura. — Per quanto risultava dalla loro corrispondenza ricuperata, e per le indicazioni avute dalle imputate stesse, si identificavano prontamente anche gli autori principali di questa nuova falsificazione, i quali, mercè le pronte richieste della nostra autorità giudiziaria e colla cooperazione del regio console di Lione, vennero la notte di mercoledì arrestati in quest'ultima città, sequestrandosi nelle loro dimore tutti gli attrezzi occorrenti alla falsificazione, nonchè altri biglietti falsi da lire cento italiani già in pronto. Essi sono l'incisore Guillet e il tipografo Vincent, ambedue francesi.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Camera dei Comuni — Discussione dell'indirizzo. Gladstone felicita il governo per la soluzione della questione della frontiera afgana, spera che progrediranno i sentimenti cordiali fra l'Inghilterra e la Russia. Circa la Rumelia spera che si manterrà i diritti del Sultano ma che sarà fatto di tutto nell'interesse del benessere della popolazione rumeliotta. Riserva quindi la questione d'Egitto e della Birmania. Parlando della questione irlandese dice che bisogna che il governo proponga dei progetti; si riserverà di dire le sue idee quando li conoscerà. Critica il linguaggio del discorso del trono circa l'Irlanda. Domanda spiegazioni. Non basta parlare di necessità di mantenere l'unione, occorre qualcosa di più: trattare la questione soddisfacentemente.

Hicks Beach è felice dell'adesione di Gladstone alla dottrina dell'integrità dell'impero. Riconosce il diritto dei deputati irlandesi, l'esprimere le loro idee sulle questioni irlandesi, ma se l'opposizione non è d'accordo colla politica annunziata dal messaggio bisogna che domandi un'emendamento all'indirizzo. Se la maggioranza non approva la politica del messaggio, bisogna che si pronunci nell'interesse del paese. Ma se la maggioranza desidera che il governo resti al potere bisogna dargli l'appoggio; altrimenti è impossibile amministrare gli affari del paese.

Londra 21 — (Camera dei Lordi). Discussione dell'inderizzo. Salisbury smentisce l'annessione di Samoa da parte della Germania. I recenti avvenimenti sono imperfettamente conosciuti, ma la Germania dà assicurazioni positive che aderì sui trattati esistenti. Parlando della Rumelia, spera col consenso delle grandi potenze, che il Sultano e il principe Alessandro si accorderanno. Ciò assicurerà il benessere del popolo bulgaro, aumenterà la forza dell'impero turco.

Deplora il modo di vedere della Serbia e della Grecia circa i loro interessi e doveri. Crede che mettano in pericolo la propria indipendenza, la pace dei Balcani e possibilmente la pace d'Europa con domande impossibili. L'Inghilterra userà influenza per impedire la violazione gratuita della pace in Oriente.

Quanto all'Irlanda il governo è risoluto a porre fine allo stato di cose non soltanto pericoloso per l'Inghilterra, ma di onta per la sua riputazione come potenza civilizzata. L'indirizzo è approvato all'unanimità.

Roma 22 — Il *Libro Verde* abbraccia il periodo dal 13 novembre all'8 gennaio.

Contiene anche i verbali della commissione internazionale che fissò l'armistizio serbo-bulgaro.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.
	» 10.20 »	diretto
	» 12.50 pom.	omnib.
	» 5.21 »	»
	» 8.28 »	diretto
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.
	» 6.45 pom.	»
	» 8.47 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.
	» 4.25 pom.	»
	» 6.35 »	diretto.

ARRIVI — A UDINE

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 7.37 »	diretto.
	» 9.54 »	omnib.
	» 3.30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto.
	» 8.15 »	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 10.— »	omnib.
	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 10.10 »	diretto
	» 5.01 pom.	omnib.
	» 7.40 »	«
	» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	740.5	739.5	741.0
Umidità relativa . . .	96	98	88
Stato del cielo	piov. nev.	piovoso	misto
Acqua cadente	10.5	20.8	—
Vento — direzione . . .	E	NE	E
Vento — velocità chilom.	3	5	5
Termometro centigrado .	2.3	2.5	3.3

Temperatura massima 4.0
« minima — 0.6

Temperatura minima all' aperto — 2.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE